





Lucia M. Raffaelli

*Dieci cartoline  
dall'Ucraina*

*prefazione di*

Paolo Roberto Federici

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676604-5

ISSN 2420-840X

*Imagine there's no countries  
It isn't hard to do  
Nothing to kill or die for  
And no religion, too  
Imagine all the people  
Livin' life in peace*  
John Lennon, 1971



## PREFAZIONE

*Dieci cartoline dall'Ucraina*, scritto con delicata partecipazione, ci immerge in una terra sempre soffusa da un'atmosfera autunnale fredda, grigia, solo illuminata da un pallido sole: qui un gruppo di giovani liceali provenienti da dodici Paesi di quasi tutta l'Europa deve incontrarsi per partecipare ad un grande evento: l'annuale Sessione Internazionale dello *European Youth Parliament*.

Ci sono ostacoli già durante il viaggio. Se l'aereo permette di vedere con ammirazione gli eleganti meandri del fiume Dnepr che taglia in due la vasta regione ucraina, l'arrivo è segnato dalla presenza continua di controlli, di soldati con un'arma pronta per ogni evenienza; ma già in precedenza, nel transito in Germania, vi è stata qualche difficoltà per una studentessa del gruppo italiano che ha origini – e passaporto – della Romania, un Paese che, nel 2006, quando si svolgono gli eventi, non è ancora membro dell'Unione Europea. Ci sono problemi anche in terra ucraina, dove l'accoglienza è sconcertante: la residenza è fuori dalla città, in una lontana periferia, è circondata da muri, sono presenti guardie e cancelli, e intorno solo il silenzio dei boschi; ed è anche inadeguata sul piano materiale, frutto di una evidente povertà. Si percepisce il disagio dei professori, preoccupati.

pati per i loro studenti che hanno fra i 16 e i 17 anni. Ma sono proprio loro a sollevare gli umori. Sono carichi, hanno una forte volontà di conoscere gli altri giovani studenti: è la premessa di una forza liberatrice, il bisogno di incontrare l'altro, diverso ma che vuoi conoscere e ti vuol conoscere, di sapere che cosa sai tu per dirlo agli altri e gli altri per te.

Gli adulti ucraini, dentro la residenza e fuori, sono cauti, parlano poco ma hanno molti ricordi.

Sono lontani i tempi, anzi i secoli, del Principato di Kiev o *Rus' di Kiev* poi trasferito dopo l'invasione tatarra nel XIII secolo a Mosca ove lo Zar, dopo la caduta dell'Impero Bizantino, affermò la continuità dinastica con l'Impero Romano d'Oriente, e la nascita del mito della "Terza Roma". Lo Zar era l'imperatore e con lui venne anche l'introduzione dei servi della gleba. Così lo stato russo venne crescendo all'infinito e ci fu l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Meno lontani sono i tempi della carestia del 1933-34 e dell'eliminazione dei *kulaki*, i contadini ucraini contrari alla politica economica dei Soviet. Poi ci fu la Vittoria contro il nazismo hitleriano e l'ulteriore russificazione linguistica e la diffusione di un'unica narrazione culturale, ma nonostante ciò la lingua ucraina non scomparve. Tuttavia il mondo era cambiato, perfino l'Africa era divenuta indipendente e il modello pensato a Mosca di una eterna primazia russa estesa anche alle chiese ortodosse non poté più mantenersi tale, nemmeno con i muri reali o virtuali. Il 23 Agosto 1991 l'Ucraina dichiarò la propria indipendenza, sancita poi da un referendum dall'esito plebiscitario.

Ma allora, perché gli uomini a Kiev parlano poco, perché nei villaggi e nei boschi si vedono bambini emaciati e silenziosi, quasi degli *avatar*? Il 26 aprile del 1986, ancora in Era URSS, a soli 100 km da Kiev, a Chernobyl, avviene la spaventosa tragedia che tutti ricordiamo, con drammatiche conseguenze anche sulle generazioni successive. Ed ecco, nelle bacheche dei palazzi che vengono visitati, le fotografie, le targhe, i trofei e le medaglie dei *liquidatori*: gli eroi che sono intervenuti al recupero di quelle zone e sono morti. Ma c'è l'indipendenza, bisogna darsi da fare. Ma come? Ci sono due visioni del futuro. Un'Ucraina indipendente ma che guarda a nord e a est, e un'Ucraina che guarda a ovest, all'Europa. La maggioranza della popolazione spinge per un patto di collaborazione con l'Unione Europea, che sembra indicare una volontà di cambiamento dopo le presidenze russofile, ma nel 2004 il presidente Victor Janukovic ostacola questa spinta e vengono indette le elezioni a Novembre. In seguito a clamorosi brogli elettorali, ha inizio un movimento di protesta, la Rivoluzione Arancione, così chiamata perché nata nel periodo in cui i viali delle città ucraine si colorano delle foglie autunnali degli ippocastani. Si dovette votare tre volte, e l'arancione scomparve con l'arrivo dell'inverno, ma alla fine la rivolta ebbe successo e un candidato più presentabile si affermò. Tuttavia la storia dei nostri giorni ci dice che il Paese non era in pace, non era tranquillo e si percepiva che qualche cosa prima o poi sarebbe successo.

Queste *Dieci cartoline dall'Ucraina* sono state “spedite” poco dopo la Rivoluzione Arancione e ci informano

dell'indigenza della povera gente, ma soprattutto della loro dignità, dei bambini silenziosi, come fantasmi, vittime innocenti dell'opera dell'uomo che sfida la natura, della violenza travestita da arroganza negli aeroporti, nell'ossessionante e non visibile controllo, retaggio di un passato autoritario, e perfino del lusso nel centro della capitale e dell'eleganza, nel magnifico teatro di Kiev, dell'abbigliamento di coloro ai quali la sorte o qualche arte ha permesso di stazionare in una classe sociale più elevata, del contrasto fra le lucenti vetrine del viale principale e la penombra delle vie laterali dove solitarie donne espongono la loro poche cose da vendere. Ma soprattutto fanno sottilmente trasparire un'atmosfera evanescente di un qualcosa che deve ancora succedere, ma non è un "Aspettando Godot" o "Il deserto dei Tartari" che non arriveranno mai: è piuttosto l'"Attesa" del capolavoro pittorico di Carlo Carrà, della donna che sotto un grande pino solitario e davanti a un mare agitato con il figlio in braccio aspetta non con fiducia ma con speranza che il suo uomo pescatore ritorni. Le *Dieci cartoline dall'Ucraina* contengono, in un quadro di sottile angoscia, appunto una speranza, espressa dai giovani di tutta Europa, con la loro gioia di incontrarsi, di conoscersi, di confrontarsi nel sapere e nella musica, e di conoscere in pace altri saperi, altre culture, diverse dalla loro.

Da quando sono state scritte queste dieci *Cartoline* Kiev è rimasta sempre lì, dove è stata fondata, ma ha visto nuovi avvenimenti: nel 2014 la cruenta storia delle manifestazioni di Piazza Maidan, l'annessione della Crimea, la secessione sanguinosa degli Oblast', del

Luhans'k e del Donets'k, e nel 2022 l'Operazione Militare Speciale, con i carri armati, i missili, le distruzioni totali delle case, delle scuole, degli ospedali, dei ponti, che da vie d'incontro sono divenuti vie di separazione, dei feriti, dei morti, delle famiglie distrutte.

E tutti siamo ora in “Attesa” che tutto ciò finisca, nel rispetto del diritto di tutti a vivere come si desidera.

*Paolo Roberto Federici*



## INDICE

Prefazione di <i>Paolo Roberto Federici</i>	7
--	---

### Dieci cartoline dall'Ucraina

Introduzione	15
1. Frontiere	17
2. Contrasti	23
3. Tovaglioli di carta	27
4. Piccoli fantasmi	31
5. Vita in albergo	35
6. Serata a teatro	43
7. L'appartamento ucraino	47
8. La bambina di San Michele	51
9. Antichi scolari	55
10. Asciugamani e portacenere	61





---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Obliqui>



---

## Pubblicazioni recenti

100. Lucia M. Raffaelli, *Dieci cartoline dall'Ucraina*, 2023, pp. 68.
99. Enrico Catassi, Umberto De Giovannangeli, Alfredo De Girolamo, *L'ultimo azzardo di re Netanyabu. La democrazia in pericolo*, prefazione di Gadi Luzzatto Voghera, postfazione di Anshel Pfeffer, 2023, pp. 72, ill.
98. Elisabetta Arrighi, *Moby Prince 1991-2022. La nuova verità*, 2022, pp. 176.
97. Sergio Davinelli, *I segreti dei polifenoli delle piante. Dieta, salute e dintorni*, 2023, pp. 168.
96. Marco Bigliuzzi, *In rosso*, 2022, pp. 240.
95. Maurizio Nerini, *Elektron*, prefazione di Renzo Castelli, 2022, pp. 104.
94. Fabrizio Cassanelli, *Piccola Guida al Gioco simbolico d'imitazione e alle domande generative di fantasia. Infanzia, Apprendimento Gioco, Creatività*, nota introduttiva di Guido Castiglia, 2022, pp. 72.
93. Leonello Tarabella, *La stella del Battistero. I monumenti parlano di per sé... perché ci sono*, 2021, pp. 232.
92. Presidio primaverile per una Scuola a scuola (a cura di), *La scuola interrotta. Un anno, tre mesi e dodici giorni*, 2021, pp. 204.
91. Rosario Diana, *nauagbia naufragium. Nomi ed epifanie dal dolore dei migranti. poema a drammaturgia libera*, 2021, pp. 72.
90. Pierantonio Pardi, *Il Baffo e la Bestia. Quando la signora in nero mi ha fatto l'occhiolino*, 2021, pp. 168.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023